

**Concertistica**  
**2023/2024**

**FERRARA**  
**MUSICA**



**venerdì 21 luglio**  
ore 20.30

**Riccardo Muti** direttore

**Támas Varga** violoncello

**Orchestra Giovanile**  
**“Luigi Cherubini”**

**Riccardo Muti** direttore

**Támas Varga** violoncello

## **Orchestra Giovanile “Luigi Cherubini”**

### **NINO ROTA**

*Milano, 1911 – Roma, 1979*

#### **Suite dal film “Il padrino”**

*Sicilian Pastorale*

*The immigrant*

*The Pickup*

*Kay*

*Love Theme*

*A New Carpet*

*The Godfather Walz*

*End Title*

#### **Concerto per violoncello n. 2 (1973)**

*Allegro moderato*

*Tema e variazioni: Andantino*

*cantabile, con grazia*

*Allegro vivo*

### **MANUEL DE FALLA**

*Cadice, 1876 – Alta Gracia, 1946*

#### **“Il cappello a tre punte”, Suite n. 2**

*Danza de los vecinos (Seguidillas) -*

*Allegro ma non troppo*

*Danza del molinero (Farruca) - Poco vivo*

*Danza final (Jota) - Poco mosso*

### **MAURICE RAVEL**

*Ciboure, 1875 – Parigi, 1937*

#### **Boléro**

*Tempo di Boléro. Moderato assai*

## Note di ascolto

### Nino Rota - Suite da “Il padrino”

Nino Rota per la collaborazione con Francis Ford Coppola «pose condizioni che a qualunque persona sana di mente sarebbero apparse inaccettabili. Non si sarebbe mosso dall'Italia e avrebbe composto la colonna sonora vedendo il film praticamente finito in moviola [...] Con il clamoroso successo commerciale del *tema d'amore* [brano n. 5 della suite], non tardarono ad arrivare accuse di plagio da parte dei più stravaganti artisti di cui il nostro paese dispone. Rota non si preoccupò più di tanto, perché quel tema era veramente copiato da una sua vecchia colonna sonora».

Si trattava di *Fortunella* (1958), un film “non-fortunato” di Eduardo De Filippo, scritto con Tullio Pinelli, Fellini ed Ennio Flaiano per Giulietta Masina (una lettera di Nino a Titina Rota rivela la tormentata gestazione: «tornerò a Roma per incidere *Fortunella*, di cui ho fatto la musica con Fellini di nascosto da De Filippo - che fa scena di gelosia e di isterismo per questo film, che De Laurentiis voleva fare rigirare per metà a Fellini; mentre sta rigirandone alcune scene De Filippo stesso»).

La fortuna che arrise al *tema d'amore* ingolosì il produttore Dino De Laurentiis che vide davanti a sé una montagna di dollari rappresentata dai diritti musicali della sua musica cadere nelle mani dei rivali della Paramount. Un telegramma anonimo firmato da compositori italiani di colonne sonore informava l'Academy che la colonna sonora non poteva partecipare all'Oscar perché non originale. De Laurentiis intentò una causa miliardaria a Rota accampando diritti di edizione su quel tema. Rota perse così un Oscar già vinto, Dino De Laurentiis perse una causa che non gli fece onore, oltretutto non aveva mai pagato Rota per quella colonna sonora, né gli aveva mai fatto firmare un contratto, finendo per vincerlo nel 1974 per il *Padrino parte II* in coabitazione con l'ingombrante padre Coppola, Carmine.

In un'intervista non pubblicata a Guido Vergani, Rota affermò: «Coppola che è un gran intenditore di musica, ha un grande orecchio [...] La chiave musicale del *Padrino* me l'ha suggerita lui. Mi chiese una colonna sonora che non fosse di stretto commento al film: una musica che richiamasse subito le origini mediterranee, medio-orientali della mafia (suite n. I, *Sicilian Pastorale*) e che, per contrasto, introducesse nel film carico di sangue, violenza e delitti, un senso di sollievo. L'idea di un valzer (n. VII, *Godfather's Waltz*) a sottolineare, con l'inesorabile continuità del ritmo, la catena di ammazzamenti e, insieme, a fare da antidoto a quelle immagini cruente, è stata di Coppola».

La Suite di otto brani ricavati dalle partiture originali di Rota mescola brani provenienti dalle due prime parti della saga: I. *Sicilian Pastorale*; II. *The Immigrant [Il Padrino parte II]* (l'arrivo del giovane Vito Corleone a

---

1. (Francesco Lombardi, *Fra cinema e musica del Novecento: il caso Nino Rota, dai documenti, 2000*).

Ellis Island); III. *The Pickup* [*Il Padrino*] (Non più usato nel film destinato alla scena nella quale Michael Corleone/Al Pacino uccide il boss rivale Virgil Sollozzo e un poliziotto corrotto suo scagnozzo in un ristorante del Bronx); IV. *Kay* [*Il Padrino parte II*], ritratto della fidanzata e moglie di Michael interpretato da una non dimenticabile Diane Keaton; V. *Love Theme* [*Il Padrino*]; VI. *A New Carpet* [*Il Padrino parte II*] (ritratto del giovane Don Vito alle prese con la dura vita di Little Italy 1917); VII. *Godfather's Waltz* [*Il Padrino*]; VIII. *End Title* [*Il Padrino parte II*].

### **Nino Rota - Concerto per violoncello n. 2**

Riccardo Muti ha più volte ricordato l'ingiusto trattamento ricevuto in vita da Nino Rota: «I critici lo hanno proditoriamente sottovalutato, trattandolo con la puzza sotto il naso. Un'enorme ingiustizia. Sotto la cantabilità di Rota c'è qualcosa di inquietante, un assorto senso esistenziale, una tristezza mediterranea».

Nel migliore dei casi venivano fatte eccezioni per i commenti sonori ai film, di cui Rota era considerato maestro, ma maestro di un genere minore, una categoria non paragonabile alla musica sinfonica, cameristica o all'opera (gli stessi censori però facevano eccezione che conferma la regola per il genio Prokof'ev che lavorava per il cinema, ma quello impegnato sovietico di Eisenstein e soci). Invece, quando Rota metteva il naso in quei generi cosiddetti "maggiori" le rampogne e le censure fiocavano dalla quasi totalità dei critici, i militanti dell'impegno, con qualche rara eccezione fra i liberi pensatori (Fedele d'Amico, Teodoro Celli, Giorgio Vigolo, Lorenzo Arruga). Oggi la statura dei compositori applicati al cinema è vieppiù riconosciuta, essendo il processo creativo fra regista e compositore non solo affascinante ma tecnicamente equiparabile agli altri generi musicali. In una intervista a Francesco Canessa pubblicata su «Il Mattino» nel 1975, Rota sottolineava di essere stato "aiutato" dai registi con cui aveva collaborato (Fellini, Zeffirelli, Visconti): «In molte occasioni i colloqui preventivi, i colloqui d'impostazione, finivano col prescindere del tutto la forma di spettacolo che trattavamo. Si parlava di un film, ma si sarebbe potuto parlare tranquillamente di un'opera, di un balletto, di un oratorio. Certamente nel cinema ci sono problemi tecnici di partitura, la scelta di certi strumenti, la durata obbligata di certi brani, ma sono problemi che si presentano, anche se in modo diverso, in tutte le occasioni compositive». Non stupisce in Rota la conoscenza delle tessiture, delle risorse, delle possibilità espressive di ogni strumento come testimoniano i concerti e i pezzi solistici (pianoforte, arpa, trombone, fagotto, oboe) scritti su commissione di illustri virtuosi o per giovani talenti del Conservatorio di Bari, di cui Rota fu non dimenticato direttore per venticinque anni.

Al violoncello Rota dedicò tre concerti: dopo l'adolescenziale Concerto del 1925, ne scrisse altri due nel periodo del *Padrino*, il *Primo* nel 1972 e il





Nino Rota, Getty Images





Manuel de Falla

Secondo nel 1974, senza che si sappia per quale occasione specifica (o per quale committente), se non quella che si trattava di uno strumento da lui particolarmente apprezzato.

Dopo la spensierata leggerezza del concertante primo movimento, *Allegro moderato*, che rimanda più che a un Prokof'ev *classique*, a un'atmosfera di rococò cortese, non calco in stile antico, né pastiche alla Poulenc (*Les Biches*) o à la *manière de* cara a Ravel e al suo maestro Casella (Rota quando vuole sa essere più mozartiano di Mozart, come quando scrive il mancante *Andante al Concerto per corno e orchestra K. 412*), viene il brano più importante, *Andantino cantabile, con grazia*, in cui il violoncello canta in una rapsodia notturna con la sua voce più discreta e lirica, finendo in un sognante *canto sospeso*, per rubare il titolo a uno dei compositori italiani più lontani dalla sua poetica. Solo il tempo di assaporare figurazioni più virtuosistiche nel *Finale: allegro vivo*, che il persiflaggio vaporoso svanisce con aforistica .

## **Manuel de Falla - El sombrero de tres picos - Suite n. 2**

Durante la Prima guerra mondiale i Ballets Russes di Djagilev trovarono riparo anche in Spagna, evitando la bancarotta grazie all'intervento dell'influente politico conservatore Leopoldo Matos, allora governatore civile di Barcellona e grande amico di Manuel de Falla. Da anni Djagilev cercava di convincere il compositore gaditano a scrivere un balletto per la sua compagnia, e l'occasione perfetta si presentò quando l'impresario convinse il musicista a trasformare la farsa mimica *El corregidor y la molinera* (1917), tratta da una novella del conterraneo Pedro de Alarcón (*El sombrero de tres picos*), in un balletto per grande orchestra che evocasse un'Andalusia come nelle stampe del Goya, un Settecento stilizzato e attardato, elegante, contadino e arcadico – per questo de Falla andò ospite del pittore Ignacio Zuloaga a Fuentetodos in Aragona, città natale del Goya, per osservare usi e costumi dei *batturos*, i contadini locali. Pablo Picasso, andaluso come de Falla, ideò come sipario una *plaza de toros* (la tauromachia fu codificata nel XVIII secolo), per il quale il compositore scrisse un'Introduzione solo perché si potesse ammirarlo prima dell'inizio, immaginando fondali soleggiati ispirati alla Sierra Nevada che circonda Granada e costumi dai colori vivissimi liberamente tratti dalle *majas* e dai *majos del Goya*.

Dopo il successo clamoroso arriso al balletto a partire dalla prima al Teatro Alhambra di Londra (1919), coreografia capolavoro di Léonide Massine, interpreti principali, oltre a Massine, Tamara Karsavina (Molinara) e Lev Woicikowski (Corregidor), direttore Ernest Ansermet, de Falla ricavò nel 1921 due *Suite*, la seconda delle quali utilizza tre danze che vengono tutte dal *Cuadro segundo*.

*La Danza de los vecinos* (*Allegro ma non troppo*) descrive la notte andalusa di San Giovanni al ritmo di una raffinata e leggera *seguidilla* in  $\frac{3}{4}$ , dove sono

stilizzati i *taconeos* (colpi di tacco) e gli *olé* dell'assemblea di uomini e donne che bevono e ballano, utilizzando come materiale un canto nuziale gitano (*l'alborea*) e un tema tratto dalla zarzuela *La boda de Luis Alonso* di Gerónimo Giménez che Djačilev aveva cantato a de Falla dopo averlo sentito suonare da un violinista cieco.

La seguente *Danza del molinero* (*Poco vivo*), immaginata da Djačilev come numero apposito per il primo ballerino, è in forma di *farruca*, una delle più alte espressioni flamenco (Massine volle ballare il Mugnaio, estromettendo il bailarín andaluso Félix Fernández Garcia che gli aveva insegnato la precisione ritmica e il controllo flamenco, esclusione che lo costrinse al ricovero in una clinica londinese dopo che fu sorpreso a ballare la *farruca* nella chiesa di St. Martin-in-the-Fields). Introdotta dal corno e poi da un tema selvatico del corno inglese, la *farruca* ha un carattere ritmico iterativo, in cui si mescolano elementi più lirici (oboi) fino a un crescendo furioso che porta alla scena dell'arresto del Mugnaio.

Djačilev ebbe anche l'idea che il balletto terminasse con una *jota*, dopo aver assistito in compagnia di Massine a un concorso di danza sulla Plaza Mayor di Siviglia. Era una scena che sintetizzava la Spagna: la *jota* come espressione fisica dell'allegria aragonese mescolata alla galanteria andalusa. Nella Danza *final* (*Poco mosso*) il *Corregidor* (il governatore) non porta il cappello a tre punte perché si è travestito da mugnaio con la *montera* e, per questo, viene inseguito dagli *alguazil* (guardie); la Mugnaia per difenderlo colpisce gli *alguazil* con l'aiuto dei vicini, mentre nella confusione generale appare il Mugnaio vestito da *Corregidor*, il quale, geloso, si precipita sul rivale. Mentre le trombe scandiscono una canzone infantile, *Que no me coges*, la scena diventa un'immensa caccia all'uomo che termina con lo smascheramento del vecchio seduttore e la riconciliazione degli sposi. In una parata musicale finale, la *jota* si fonde con il tema del mugnaio e degli *alguazil*, con la canzone *El capotin* e quella infantile, mentre tutti lanciano in aria il *Corregidor* come il *pelele* (fantoccio) del Goya.

### **Maurice Ravel - Boléro. Ballet pour orchestre.**

Maurice Ravel, dopo un bagno sulla spiaggia di Saint-Jean-de-Luz, nei paesi baschi natali, domandò al critico musicale Gustave Samazeuilh battendo col dito sul pianoforte: «Non trovate che questo tema abbia qualche cosa d'insistente? Vorrei cercare di ripeterlo senza fine, senza sviluppo, facendo crescere gradualmente l'orchestra il meglio possibile». Con quel tema di sedici battute in do maggiore, alternato a una variante tinteggiata in minore su un ritmo inesorabile, Ravel realizzò un effetto ipnotico con la sola variazione affidata ai timbri in *crescendo* fonico.

Un effetto che non consentiva, secondo la volontà dell'autore, modifiche al tempo (anche se è stato dimostrato che la fissità assoluta è quasi impossibile) e che diede origine al famoso alterco fra Ravel e Arturo Toscanini, quando il Maestro diresse il *Boléro* all'Opéra di Parigi con la New

York Philharmonic nel 1930 («Non è il mio tempo». – «Ma se lo suono al vostro tempo non fa effetto!» – «Allora non suonatelo!»).

Ne seguì un caso diplomatico che Ravel riassunse a una amica: avevo solo voluto dirgli che aveva preso un tempo “ridicolo” e «tutti ne rimasero costernati a cominciare dal gran virtuoso».

Ravel aveva intitolato il balletto *Boléro*, anche se non aveva nessun rapporto col *bolero* classico spagnolo, perché voleva onorare la commissione di un balletto di carattere spagnolo per l'amica Ida Rubinstein, dopo aver scoperto che non poteva orchestrare il magnifico ciclo *Iberia* di Isaac Albéniz, perché i diritti erano stati dati in esclusiva a Enrique Fernandez Arbos.

Albéniz rimase in fondo, perché in origine Ravel pensò a un *Polo*, il suo pezzo prediletto di *Iberia*, che è una danza che richiede movimento e allo stesso tempo economia di movimento, in una sorta di lenta trance pietrificata. L'effetto d'ipnosi che colpisce tutti gli ascoltatori del *Boléro* viene raggiunto attraverso la negazione del principio base della musica occidentale: l'elaborazione.

Ravel attuò quella che il suo autorevole biografo Marcel Marnat ha definito come progetto di «riportare la musica tonale *prima* del punto di partenza, prima di tutta la sintassi, aggiungendo però la durata, quella durata che, giustamente, solo l'elaborazione sembrava permettere. Il problema da risolvere era allungare un discorso al quale si rifiutava la possibilità di durare secondo le risorse tradizionali, senza diventare monotono. Ravel si vieta tutto quello che aveva costituito il progresso della musica occidentale: il gioco degli accordi, il contrappunto, i cambi di tema e di ritmo, l'ornamentazione, la variazione, lo sviluppo».

E nella “negazione” crea un altro capolavoro.

*Giovanni Gavazzeni*





## RICCARDO MUTI

A Napoli, città in cui è nato, studia pianoforte con Vincenzo Vitale, diplomandosi con lode nel Conservatorio di San Pietro a Majella. Prosegue gli studi al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, sotto la guida di Bruno Bettinelli e Antonino Votto, dove consegue il diploma in Composizione e Direzione d'orchestra.

Nel 1967 la prestigiosa giuria del Concorso "Cantelli" di Milano gli assegna all'unanimità il primo posto, portandolo all'attenzione di critica e pubblico. L'anno seguente viene nominato direttore musicale del Maggio Musicale Fiorentino, incarico che manterrà fino al 1980. Già nel 1971, però, Muti viene invitato da Herbert von Karajan sul podio del Festival di Salisburgo, inaugurando una felice consuetudine che lo ha portato, nel 2020, a festeggiare i cinquant'anni di sodalizio con la manifestazione austriaca. Gli anni Settanta lo vedono alla testa della Philharmonia Orchestra di Londra (1972-1982), dove succede a Otto Klemperer; quindi, tra il 1980 e il 1992, eredita da Eugene Ormandy l'incarico di direttore musicale della Philadelphia Orchestra.

Dal 1986 al 2005 è direttore musicale del Teatro alla Scala: prendono così forma progetti di respiro internazionale, come la proposta della trilogia Mozart-Da Ponte e la tetralogia wagneriana. Accanto ai titoli del grande repertorio trovano spazio e visibilità anche altri autori meno frequentati: pagine preziose del Settecento napoletano e opere di Gluck, Cherubini, Spontini, fino a Poulenc, con *Les dialogues des Carmélites* che gli hanno valso il Premio "Abbiati" della critica. Il lungo periodo trascorso come direttore musicale dei complessi scaligeri culmina il 7 dicembre 2004 nella trionfale riapertura della Scala restaurata dove dirige l'*Europa riconosciuta* di Antonio Salieri.

Eccezionale il suo contributo al repertorio verdiano; ha diretto *Ernani*, *Nabucco*, *I Vespri Siciliani*, *La Traviata*, *Attila*, *Don Carlos*, *Falstaff*, *Rigoletto*, *Macbeth*, *La Forza del Destino*, *Il Trovatore*, *Otello*, *Aida*, *Un ballo in Maschera*, *I Due Foscari*, *I Masnadieri*. La sua direzione musicale è stata la più lunga nella storia del Teatro alla Scala.

Nel corso della sua straordinaria carriera Riccardo Muti dirige molte tra le più prestigiose orchestre del mondo: dai Berliner Philharmoniker alla Bayerischer Rundfunk, dalla New York Philharmonic all'Orchestre National de France, alla Philharmonia di Londra e, naturalmente, i Wiener Philharmoniker, ai quali lo lega un rapporto assiduo e particolarmente significativo e con i quali si esibisce al Festival di Salisburgo dal 1971. Invitato sul podio in occasione del concerto celebrativo dei 150 anni della grande orchestra viennese, Muti ha ricevuto l'Anello d'Oro, onorificenza concessa dai Wiener in segno di speciale ammirazione e affetto. Dopo il 1993, 1997, 2000, 2004 e 2018, nel 2021 ha diretto per la sesta volta i Wiener Philharmoniker nel prestigioso Concerto di Capodanno a Vienna. Per questa registrazione, nell'agosto 2018 ha ricevuto il Doppio Disco di Platino in occasione dei suoi concerti con la stessa orchestra al Festival di Salisburgo.

Nell'aprile del 2003 viene eccezionalmente promossa in Francia una "Journée Riccardo Muti", attraverso l'emittente nazionale France Musique che per 14 ore ininterrotte trasmette musiche da lui dirette con tutte le orchestre che lo hanno avuto e lo hanno sul podio, mentre il 14 dicembre dello stesso anno dirige l'atteso concerto di riapertura del Teatro "La Fenice" di Venezia. La "Giornata Riccardo Muti" è stata riproposta da Radio France il 17 maggio 2018, in concomitanza con il concerto diretto dal Maestro all'Auditorium de la Maison de la Radio.

Nel 2004 fonda l'Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini" formata da giovani musicisti selezionati da una commissione internazionale, fra oltre 600 strumentisti provenienti da tutte le regioni italiane.

La vasta produzione discografica, già rilevante negli anni Settanta e oggi impreziosita dai molti premi ricevuti dalla critica specializzata, spazia dal repertorio sinfonico e operistico classico al Novecento. L'etichetta discografica che si occupa delle registrazioni di Riccardo Muti è la RMMUSIC ([www.riccardomutimusic.com](http://www.riccardomutimusic.com)).

Il suo impegno civile di artista è testimoniato dai concerti proposti nell'ambito del progetto "Le vie dell'Amicizia" di Ravenna Festival in alcuni luoghi "simbolo" della storia, sia antica che contemporanea: Sarajevo (1997), Beirut (1998), Gerusalemme (1999), Mosca (2000), Erevan e Istanbul (2001), New York (2002), Il Cairo (2003), Damasco (2004), El Djem (2005), Meknes (2006), Roma (2007), Mazara del Vallo (2008), Sarajevo (2009), Trieste (2010), Nairobi (2011), Ravenna (2012), Mirandola (2013), Redipuglia (2014), Otranto (2015), Tokyo (2016), Teheran (2017), Kiev (2018), Atene (2019), Paestum (2020), Erevan (2021), i santuari mariani di Lourdes e Loreto (2022), con il Coro e l'Orchestra Filarmonica della Scala, con l'Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino, con i "Musicians of Europe United", formazione costituita dalle prime parti delle più importanti orchestre europee, e recentemente con l'Orchestra Cherubini.

Tra gli innumerevoli riconoscimenti conseguiti da Riccardo Muti nel corso della sua carriera si segnalano: Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana e la Grande Medaglia d'oro della Città di Milano; la Verdienstkreuz della Repubblica Federale Tedesca; la Legione d'Onore in Francia (già Cavaliere, nel 2010 il Presidente Nicolas Sarkozy lo ha insignito del titolo di Ufficiale) e il titolo di Cavaliere dell'Impero Britannico conferitogli dalla Regina Elisabetta II. Il Mozarteum di Salisburgo gli ha assegnato la Medaglia d'argento per l'impegno sul versante mozartiano; la Gesellschaft der Musikfreunde di Vienna, la Wiener Hofmusikkapelle e la Wiener Staatsoper lo hanno eletto Membro Onorario, mentre lo stato d'Israele lo ha onorato con il premio "Wolf" per le arti. Nel 2018, in occasione del Concerto dell'Amicizia, il Presidente Petro Poroshenko gli ha conferito l'Ordine al Merito dell'Ucraina. Lo stesso anno ha ricevuto il Praemium Imperiale per la Musica, prestigiosissima onorificenza giapponese conferitagli a Tokyo il 23 ottobre. Oltre 20 le lauree honoris causa che Riccardo Muti ha ricevuto dalle più importanti università del mondo.

Ha diretto i Wiener Philharmoniker nel concerto che ha inaugurato le celebrazioni per i 250 anni dalla nascita di Mozart al Großes Festspielhaus di Salisburgo. La costante e ininterrotta collaborazione tra Riccardo Muti e i Wiener Philharmoniker nel 2020 ha raggiunto i 50 anni. A Salisburgo, per il Festival di Pentecoste, a partire dal 2007 insieme all'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini ha affrontato un progetto quinquennale mirato alla riscoperta e alla valorizzazione del patrimonio musicale, operistico e sacro, del Settecento napoletano.

Da settembre 2010 a giugno 2023 è stato Direttore Musicale della prestigiosa Chicago Symphony Orchestra e al termine di questo mandato l'Orchestra lo ha nominato Direttore Musicale Emerito a Vita. Nel 2010 è stato nominato in America "Musician of the Year" dalla importante rivista "Musical America". Nel febbraio 2011, in seguito all'esecuzione e registrazione live della Messa da Requiem di Verdi con la CSO, il Maestro Riccardo Muti vince la 53ª edizione dei Grammy Award con due premi: Best Classical Album e Best Choral Album. Nel marzo 2011, Riccardo Muti è stato proclamato vincitore del prestigioso premio Birgit Nilsson 2011 che gli è stato consegnato il 13 ottobre a Stoccolma alla Royal Opera alla presenza dei Reali di Svezia, le loro Maestà il Re Carl XVI Gustaf e la Regina Silvia. A New York nell'aprile 2011 ha ricevuto l'Opera News Award. Nel maggio 2011 è stato assegnato a Riccardo Muti il Premio "Principe Asturia per le Arti 2011", massimo riconoscimento artistico spagnolo, consegnato da parte di sua Altezza Reale il Principe Felipe di Asturia a Oviedo nell'autunno successivo. Nel luglio 2011 è stato nominato membro onorario dei Wiener Philharmoniker e nell'agosto 2011 Direttore Onorario a vita del Teatro dell'Opera di Roma. Nel maggio 2012 è stato insignito della Gran Croce di San Gregorio Magno da Sua Santità Benedetto XVI. Nel 2016 ha ricevuto dal governo giapponese la Stella d'Oro e d'Argento dell'Ordine del Sol Levante. Nell'agosto 2021 ha ricevuto la più alta onorificenza che lo Stato Austriaco conferisce a chi non ricopre incarichi istituzionali, Alta Onorificenza in Oro all'Onore per Meriti per la Repubblica. A ottobre 2021 è stato nominato Membro Onorario Straniero dell'Accademia



delle Arti di Russia.

Nel luglio 2015 si è realizzato il desiderio del Maestro Muti di dedicarsi ancora di più alla formazione di giovani musicisti: la prima edizione della Riccardo Muti Italian Opera Academy per giovani direttori d'orchestra, maestri collaboratori e cantanti si è svolta al Teatro Alighieri di Ravenna e ha visto la partecipazione di giovani talenti musicali e di un pubblico di appassionati provenienti da tutto il mondo. Obiettivo della Riccardo Muti Italian Opera Academy è quello di trasmettere l'esperienza e gli insegnamenti di Riccardo Muti ai giovani musicisti e far comprendere in tutta la sua complessità il cammino che porta alla realizzazione di un'opera.

Alla prima edizione, dedicata a *Falstaff*, hanno fatto seguito le Academy su *La Traviata* nel 2016 (anche a Seoul, oltre che a Ravenna), *Aida* nel 2017, *Macbeth* nel 2018, *Le nozze di Figaro* nel 2019, *Rigoletto* a marzo 2019 per la prima Italian Opera Academy a Tokyo, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* nel 2020, *Macbeth* nuovamente a Tokyo ad aprile 2021, *Nabucco* nel dicembre 2021 a Milano, per la prima volta in collaborazione con Fondazione Prada, la *Messa da Requiem* di Verdi a Ravenna nel dicembre 2022 e *Un ballo in maschera* a Tokyo nel marzo 2023. ([www.riccardomutioperacademy.com](http://www.riccardomutioperacademy.com)).



## TÁMAS VARGA

Nato a Budapest nel 1969, è da oltre vent'anni il primo violoncello della Filarmonica di Vienna, i cui concerti con lui in veste di solista figurano tra i momenti salienti della sua illustre carriera. Particolarmente rilevanti e apprezzate dalla critica internazionale sono le sue esecuzioni del *Concerto per violoncello* di Schumann, diretto da Christoph Eschenbach nel 2005/2006; il *Don Chisciotte* di Richard Strauss, diretto da Zubin Mehta nel 2009; e il *Concerto in si minore* di Dvorak, diretto da Andris Nelsons nel 2017. Nella stagione 2018/2019, con il pianista di fama mondiale Rudolf Buchbinder e Albena Danailova nel ruolo di Maestro Concertatore, Varga ha eseguito il *Concerto triplo* di Beethoven, ancora una volta con la direzione di Andris Nelsons.

Come solista, Tamás Varga si è esibito nei cinque continenti, collaborando con direttori di fama tra cui Ádám Fischer, Seiji Ozawa, Giuseppe Sinopoli, Pinchas Steinberg e Michael Tilson Thomas. Con quest'ultimo, Varga condivide la profonda convinzione che una delle sue principali responsabilità è la trasmissione di conoscenza ed esperienza alle giovani generazioni di musicisti. Si spiegano così le numerose masterclass che tiene in tutto il mondo: tra le più recenti, rammentiamo quelle in Australia, Cina, Vietnam, Giappone e Stati Uniti (New York, Berkeley, Miami e Chicago). A suo agio con le più moderne tecnologie, Varga insegna anche a distanza, via Internet. Ha inoltre accettato un'ulteriore sfida tecnologica con il tutoraggio della sezione di violoncelli della YouTube Symphony Orchestra di Sydney. Altri progetti, come la partecipazione, su invito di Gustavo Dudamel, a un concerto-tributo dell'Orchestra Nazionale della Gioventù di Cile e Venezuela (2018), rafforzano la sua determinazione a lavorare con i giovani per far emergere la straordinaria forza unificatrice e redentrica della musica.

Varga si esibisce regolarmente anche in concerti cameristici nei maggiori festival europei, come la Wiener Festwochen di Vienna, il Festival di Primavera di Budapest e il Rheingau Music Festival. Nel 2018, al Festival di Salisburgo, ha proposto un concerto da camera al Mozarteum assieme ad alcuni colleghi della Filarmonica di Vienna. Lungo è l'elenco dei musicisti da camera con cui si accompagna, che include Ferenc Bognár, Rudolf Buchbinder, Frédéric Chaslin, Christopher Hinterhuber, Karl Leister, Bobby McFerrin, Daniel Ottensamer, Karl Heinz Schütz e Tamás Vásáry, nonché formazioni illustri come il Bartók Quartet e la Franz Liszt Chamber Orchestra. Negli ultimi venticinque anni, ha registrato oltre trenta CD per le etichette Camerata Tokyo, Naxos, Hungaroton, King Records e Cavalli Records. Nel 2018 ha inciso per la seconda volta la serie completa delle *Suite per violoncello solo* di Bach, prestandosi a un affascinante confronto tra i suoni e le interpretazioni ottenibili su uno strumento barocco (2018) o su uno moderno (2004).

Particolarmente caro a Varga è un progetto dell'ottobre-novembre 2018, che prevedeva cinque anteprime mondiali di opere contemporanee per violoncello solista da lui stesso commissionate ai compositori A.J. Kernis, A. Nishimura, G. Vajda, L. Vidovszky e Z. Wysocki, di cui l'ultimo aveva già dedicato a Varga il suo *Concerto per violoncello*. L'elemento unificante tra queste opere è che sono state tutte composte in risposta alla famosa *Sonata per violoncello* di Zoltán Kodály, eseguita per la prima volta nel 1918. Le opere sono state presentate nel contesto di due festival di musica contemporanea, Café Budapest e Wien Modern.

## ORCHESTRA GIOVANILE “LUIGI CHERUBINI”

Fondata da Riccardo Muti nel 2004, l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini ha assunto il nome di uno dei massimi compositori italiani di tutti i tempi attivo in ambito europeo per sottolineare, insieme a una forte identità nazionale, la propria inclinazione a una visione europea della musica e della cultura. L'Orchestra, che si pone come strumento privilegiato di congiunzione tra il mondo accademico e l'attività professionale, divide la propria sede tra le città di Piacenza e Ravenna. La Cherubini è formata da giovani strumentisti, tutti sotto i trent'anni e provenienti da ogni regione italiana, selezionati attraverso centinaia di audizioni da una commissione costituita dalle prime parti di prestigiose orchestre europee e presieduta dallo stesso Muti. Secondo uno spirito che imprime all'orchestra la dinamicità di un continuo rinnovamento, i musicisti restano in orchestra per un solo triennio, terminato il quale molti di loro hanno l'opportunità di trovare una propria collocazione nelle migliori orchestre.

In questi anni l'Orchestra, sotto la direzione di Riccardo Muti, si è cimentata con un repertorio che spazia dal Barocco al Novecento alternando ai concerti in moltissime città italiane importanti tournée in Europa e nel mondo nel corso delle quali è stata protagonista, tra gli altri, nei teatri di Vienna, Parigi, Mosca, Salisburgo, Colonia, San Pietroburgo, Madrid, Barcellona, Lugano, Muscat, Manama, Abu Dhabi, Buenos Aires e Tokyo.

Il debutto a Salisburgo, al Festival di Pentecoste, con *Il ritorno di Don Calandrino* di Cimarosa, ha segnato nel 2007 la prima tappa di un progetto quinquennale che la rassegna austriaca, in coproduzione con Ravenna Festival, ha realizzato con Riccardo Muti per la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio musicale del Settecento napoletano e di cui la Cherubini è stata protagonista in qualità di orchestra residente.





A Salisburgo, poi, l'Orchestra è tornata nel 2015, debuttando – unica formazione italiana invitata – al più prestigioso Festival estivo, con *Ernani*: a dirigerla sempre Riccardo Muti, che l'aveva guidata anche nel memorabile concerto tenuto alla Sala d'Oro del Musikverein di Vienna, nel 2008, pochi mesi prima che alla Cherubini venisse assegnato l'autorevole Premio “Abbiati” quale miglior iniziativa musicale per “i notevoli risultati che ne hanno fatto un organico di eccellenza riconosciuto in Italia e all'estero”.

All'intensa attività con il suo fondatore, la Cherubini ha affiancato moltissime collaborazioni con artisti quali Claudio Abbado, John Axelrod, Rudolf Barshai, Michele Campanella, James Conlon, Dennis Russell Davies, Gérard Depardieu, Kevin Farrell, Patrick Fournillier, Valery Gergiev, Herbie Hancock, Leonidas Kavakos, Lang Lang, Ute Lemper, Alexander Lonquich, Wayne Marshall, Kurt Masur, Anne-Sophie Mutter, Kent Nagano, Krzysztof Penderecki, Donato Renzetti, Vadim Repin, Giovanni Sollima, Yuri Temirkanov, Alexander Toradze e Pinchas Zukerman.

Impegnativi e di indiscutibile rilievo i progetti delle “trilogie”, che al Ravenna Festival l'hanno vista protagonista, sotto la direzione di Nicola Paszkowski, delle celebrazioni per il bicentenario verdiano in occasione del quale l'Orchestra è stata chiamata ad eseguire ben sei opere al Teatro Alighieri. Nel 2012, nel giro di tre sole giornate, *Rigoletto*, *Il Trovatore* e *La Traviata*; nel 2013, sempre l'una dopo l'altra a stretto confronto, le opere “shakespeariane” di Verdi: *Macbeth*, *Otello* e *Falstaff*. Per la Trilogia d'autunno 2017, la Cherubini, diretta da Vladimir Ovodok, ha interpretato *Cavalleria rusticana*, *Pagliacci* e *Tosca*; nel 2018, si è misurata con una nuova straordinaria avventura verdiana, guidata da Alessandro Benigni per *Nabucco*, Hossein Pishkar per *Rigoletto* e Nicola Paszkowski per *Otello*; e di nuovo, nel 2019, con capolavori quali *Carmen*, *Aida* e *Norma*.



Negli ultimi anni il repertorio operistico viene affrontato regolarmente dall'Orchestra anche nelle coproduzioni che vedono il Teatro Alighieri di Ravenna al fianco di altri importanti teatri italiani di tradizione. Dal 2015 al 2017 la Cherubini ha partecipato inoltre al Festival di Spoleto, sotto la direzione di James Conlon, eseguendo l'intera trilogia Mozart-Da Ponte. Il legame con Riccardo Muti l'ha portata a prender parte all'Italian Opera Academy per giovani direttori e maestri collaboratori, creata dal Maestro nel 2015: se in quel primo anno la Cherubini ha avuto l'occasione di misurarsi con *Falstaff*, negli anni successivi l'attenzione si è concentrata su *La Traviata*, *Aida*, *Macbeth*, *Le nozze di Figaro*, *Cavalleria rusticana*, *Pagliacci* e *Nabucco*.

Nel 2020 è stata al centro del progetto di Ravenna Festival per il ritorno alla musica dal vivo in Italia dopo il lockdown imposto dalla pandemia da Covid-19; il concerto inaugurale diretto da Muti alla Rocca Brancaleone in presenza di pubblico è stata anche la prima trasmissione in diretta streaming per l'Orchestra. A seguito della nuova sospensione degli eventi con spettatori, la Cherubini e Muti sono stati impegnati in concerti in streaming: due appuntamenti a novembre al Teatro Alighieri – diffusi anche attraverso la partnership con i siti web di «El País», «Rossiyskaya Gazeta» e lo Spring Festival di Tokyo – e, a marzo 2021, in una tournée in streaming che ha toccato Bergamo (Teatro Donizetti), Napoli (Teatro Mercadante) e Palermo (Teatro Massimo).

È stata protagonista del concerto diretto da Riccardo Muti nel Cortile d'Onore del Palazzo del Quirinale, in occasione del G20 della Cultura 2021.

Al Ravenna Festival, dove ogni anno si rinnova l'intensa esperienza della residenza estiva, la Cherubini è regolarmente impegnata in nuove produzioni e concerti, nonché, dal 2010, nel progetto "Le Vie dell'Amicizia" che l'ha vista esibirsi, tra le altre mete, a Nairobi, Redipuglia, Tokyo, Teheran, Kiev, Atene, Paestum, Erevan e, nel 2022, a Lourdes e Loreto sempre diretta da Riccardo Muti.

La gestione dell'Orchestra è affidata alla Fondazione Cherubini costituita dalle municipalità di Piacenza e Ravenna e da Ravenna Manifestazioni. L'attività dell'Orchestra è resa possibile grazie al sostegno del Ministero della Cultura e al contributo del main sponsor SIDRA Dredging, Marine & Environmental Solutions.





PASSACAGLIA IN VELLORE-BLE  
di Modigliani

1. *Andante*

2. *Allegretto*

3. *Allegretto*

4. *Allegretto*

5. *Allegretto*

6. *Allegretto*

7. *Allegretto*

8. *Allegretto*

9. *Allegretto*

10. *Allegretto*

11. *Allegretto*

12. *Allegretto*

13. *Allegretto*

14. *Allegretto*

15. *Allegretto*

16. *Allegretto*

17. *Allegretto*

18. *Allegretto*

19. *Allegretto*

20. *Allegretto*

21. *Allegretto*

22. *Allegretto*

23. *Allegretto*

24. *Allegretto*

25. *Allegretto*

26. *Allegretto*

27. *Allegretto*

28. *Allegretto*

29. *Allegretto*

30. *Allegretto*

31. *Allegretto*

32. *Allegretto*

33. *Allegretto*

34. *Allegretto*

35. *Allegretto*

36. *Allegretto*

37. *Allegretto*

38. *Allegretto*

39. *Allegretto*

40. *Allegretto*

41. *Allegretto*

42. *Allegretto*

43. *Allegretto*

44. *Allegretto*

45. *Allegretto*

46. *Allegretto*

47. *Allegretto*

48. *Allegretto*

49. *Allegretto*

50. *Allegretto*

51. *Allegretto*

52. *Allegretto*

53. *Allegretto*

54. *Allegretto*

55. *Allegretto*

56. *Allegretto*

57. *Allegretto*

58. *Allegretto*

59. *Allegretto*

60. *Allegretto*

61. *Allegretto*

62. *Allegretto*

63. *Allegretto*

64. *Allegretto*

65. *Allegretto*

66. *Allegretto*

67. *Allegretto*

68. *Allegretto*

69. *Allegretto*

70. *Allegretto*

71. *Allegretto*

72. *Allegretto*

73. *Allegretto*

74. *Allegretto*

75. *Allegretto*

76. *Allegretto*

77. *Allegretto*

78. *Allegretto*

79. *Allegretto*

80. *Allegretto*

81. *Allegretto*

82. *Allegretto*

83. *Allegretto*

84. *Allegretto*

85. *Allegretto*

86. *Allegretto*

87. *Allegretto*

88. *Allegretto*

89. *Allegretto*

90. *Allegretto*

91. *Allegretto*

92. *Allegretto*

93. *Allegretto*

94. *Allegretto*

95. *Allegretto*

96. *Allegretto*

97. *Allegretto*

98. *Allegretto*

99. *Allegretto*

100. *Allegretto*

# Stagione concertistica 2023/2024

**21 luglio**

**Riccardo Muti** direttore  
**Támas Varga** violoncello  
**Orchestra Giovanile “Luigi Cherubini”**

**13 settembre**

*Frescobaldi Day*  
**Francesco Corti** clavicembalo

**15 settembre**

**Orchestra Mozart**  
**Daniele Gatti** direttore

**17 settembre**

**Orchestra Mozart**  
**Daniele Gatti** direttore

**2 ottobre**

**Quartetto Prometeo**

**9 ottobre**

**Soleri Trio**

**22 ottobre**

**Filarmonica della Scala**  
**Riccardo Chailly** direttore

**25 ottobre**

**Trio Chagall**

**1 novembre**

**Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai**  
**Robert Trevino** direttore

**6 novembre**

*Maratona Schumann*  
**Isabelle Faust** violino  
**Anne-Katharina Schreiber** violino  
**Antoine Tamestit** viola  
**Jean-Guihen Queyras** violoncello  
**Alexander Melnikov** pianoforte

**29 novembre**

**Nikolay Khozyainov** pianoforte

**14 dicembre**

**Akademie für Alte Musik Berlin**  
**RIAS Kammerchor**  
**Justin Doyle** direttore

**11 gennaio**

**Trio Pantoum**

**29 gennaio**

**Daniil Trifonov** pianoforte

**5 febbraio**

**Vladimir Repin** violino  
**Nikolai Lugansky** pianoforte

**11 febbraio**

**Mahler Chamber Orchestra**  
**Mitsuko Uchida** pianoforte e direttore

**26 febbraio**

**Orchestra di Padova e del Veneto**  
**Marco Angius** direttore  
**Alessandro Carbonare** clarinetto

**19 marzo**

**I Solisti dell'Orchestra Città di Ferrara**  
**Lorna Windsor** soprano  
**Antonio Ballista** pianoforte  
**Stefano Cardì** direttore

**9 aprile**

**Concerto Italiano**  
**Rinaldo Alessandrini** direttore

**29 aprile**

**Alexander Gadjiev**  
pianoforte

**6 maggio**

**Luigi Piovano & Friends**

**1 giugno**

**Chamber Orchestra of Europe**  
**Sir András Schiff**  
pianoforte e direttore

**12 giugno**

**Orchestra Mozart**  
**Daniele Gatti**  
direttore

## **FeMu EDU**

**10 dicembre**

**Ensemble Dolce Concerto**  
**Nicola Valentini** direttore  
*Vivaldi: le quattro stagioni*

**12 dicembre**

**Orchestra del Conservatorio “Frescobaldi”**  
**Marco Titotto** direttore  
*Britten: The Young Person's Guide to the Orchestra*

**16 gennaio**

**Youterpe's Vision**  
*Debussy: La boîte à joujoux*

**2 febbraio, 1 marzo, 12 aprile e 3 maggio**

**Incontri con lo strumento**







discover  
riccardomuti





more on  
[timusic.com](http://timusic.com)

# Associazione Ferrara Musica

## Fondatore

*Claudio Abbado*

## Presidente

*Francesco Micheli*

## Vice Presidente

*Maria Luisa Vaccari*

## Consiglio direttivo

*Francesco Micheli*

*Maria Luisa Vaccari*

*Milvia Mingozzi*

*Stefano Lucchini*

*Nicola Bruzzo*

## Tesoriere

*Milvia Mingozzi*

## Direttore artistico

*Enzo Restagno*

## Direttore organizzativo

*Dario Favretti*

## Consulenza strategica

*Francesca Colombo*

## Responsabile comunicazione

*Marcello Garbato*

## Social media

*Francesco Dalpasso*

## SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!



[facebook.com/ferraramusica](https://facebook.com/ferraramusica)



[instagram.com/ferraramusica](https://instagram.com/ferraramusica)

---

## PROSSIMO APPUNTAMENTO

**VENERDÌ 13 SETTEMBRE ORE 17 PINACOTECA NAZIONALE**

**FRANCESCO CORTI** Musiche di Frescobaldi, Buxtehude, Muffat, J. S. Bach

---



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

